

L'Abetone e le strade del Granducato

Nessun sovrano è mai stato in continuo moto come Pietro Leopoldo, che non stava mai fermo. Egli voleva rendersi conto di tutto.

Per questo usava molto le strade, che divennero esse stesse oggetto delle sue attenzioni e priorità.

Provvide ad una nuova classificazione delle vie, suddivise in *regie, comunicative e private*.



Per sostenere il commercio del grano della Val di Chiana, iniziò la costruzione della strada del Casentino e incaricò il matematico Pietro Ferroni di valutare le possibili soluzioni per la nuova strada di Romagna.

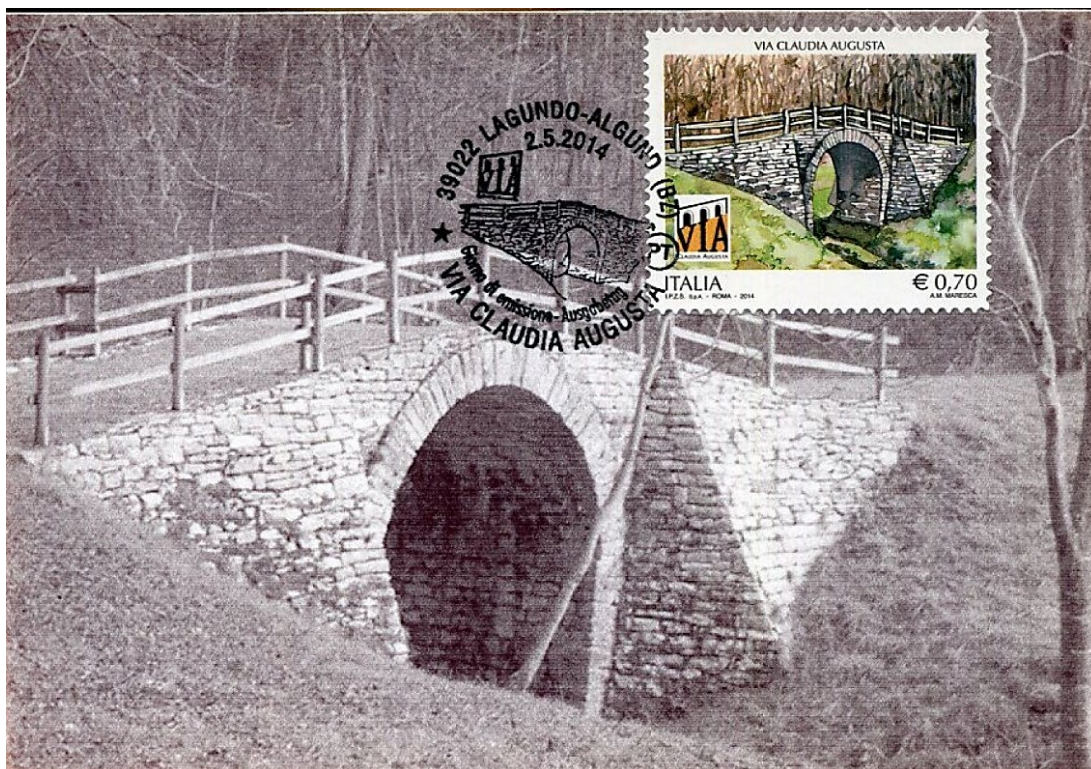
Si impegnò fortemente per la realizzazione della strada Modenese, che da Pistoia sale fino all'Abetone per poi scendere verso Modena.



Lettera spedita da Pistoia a Modena il 24 giugno 1853



Ci vorranno una decina di anni, poiché si tratta di un'impresa molto complessa per le forti pendenze, i corsi d'acqua da scavalcare, i venti e la neve.



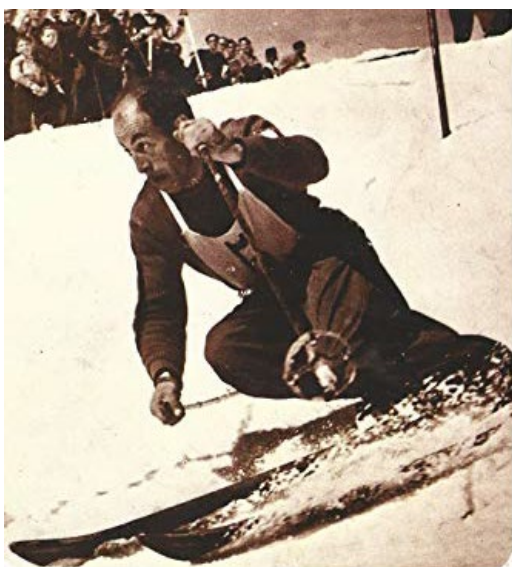
Così laddove prima c'era solo foresta, nacque l'Abetone, il cui nome deriva da un grande abete che nemmeno sei persone riuscivano ad abbracciare e che venne abbattuto durante i lavori.



Vennero innalzate due piramidi che conservano iscrizioni in latino con il nome di Leopoldo.



Intorno nacque il centro abitato, che ha acquistato notorietà per le piste da sci e per campioni quali Celini, Seghi, Zeno Colò.





Zeno Colò: Record del mondo- 160 Km all'ora sul chilometro lanciato

Passeggiare fa bene

Importanti sono anche le opere minori realizzate da Leopoldo, sempre ispirate dal principio della *pubblica felicità*, come il Parterre di Firenze, con vialetti, aiuole, alberi e prati pensati per il *passeggio pubblico*.



Oggi, varie vicende urbanistiche hanno *rimosso la stessa memoria di ciò che è stato questo luogo*.

Resta il nome e non la memoria del vecchio giardino alla francese. E con essa si è perso il ricordo di Pietro Leopoldo, sovrano che molto ha fatto per il “pubblico passeggio”.

E non solo a Firenze, perché anche a Siena, Pistoia e Pisa successe qualcosa di questo tipo.



Saranno solo dettagli. Ma è' bello pensare che la strada per la “pubblica felicità” passi anche per i giardini dove a tutti è consentito il “pubblico passeggio”.



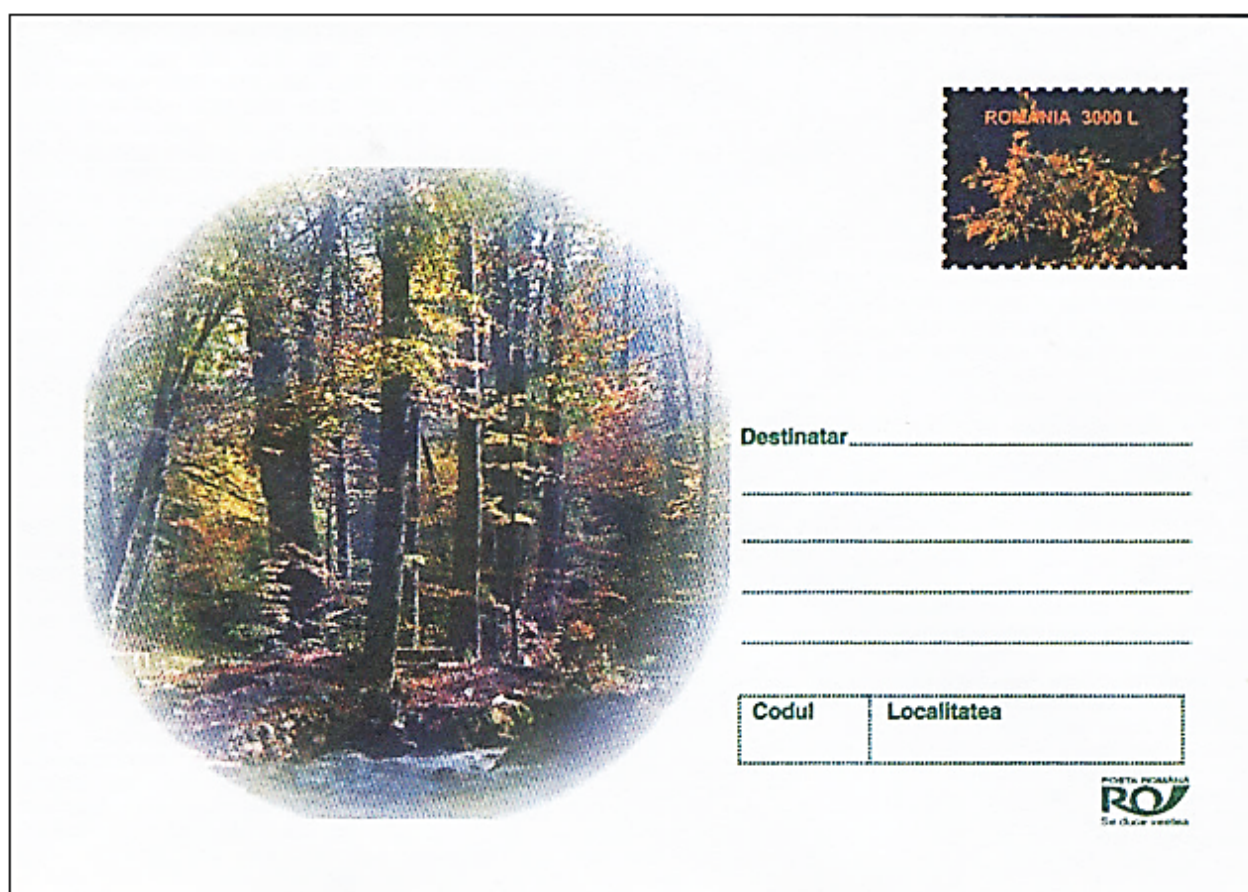
Le foreste dell'Appennino

Chi è al governo animato dallo spirito delle grandi riforme, può commettere errori che non danno i risultati sperati.

Così è avvenuto anche per Leopoldo, quando nel 1769 autorizzò il taglio dei pini in provincia di Pisa e successivamente permise ai possessori di tagliare senz'obbligo di chiedere alcuna licenza.



Le conseguenze negative furono presto evidenti: vette brulle, acque non più controllate, pochi pascoli per il bestiame.



Leopoldo capì che la disboscazione era andata troppo oltre e vi pose rimedio.

Il parafulmine di Franklin

Per interessamento di Leopoldo, tre parafulmini inventati da Franklin arrivano in Toscana per essere collocati a Livorno, al castello di Poppi ed a Siena sulla torre del Mangia, colpita da fulmini in varie occasioni.



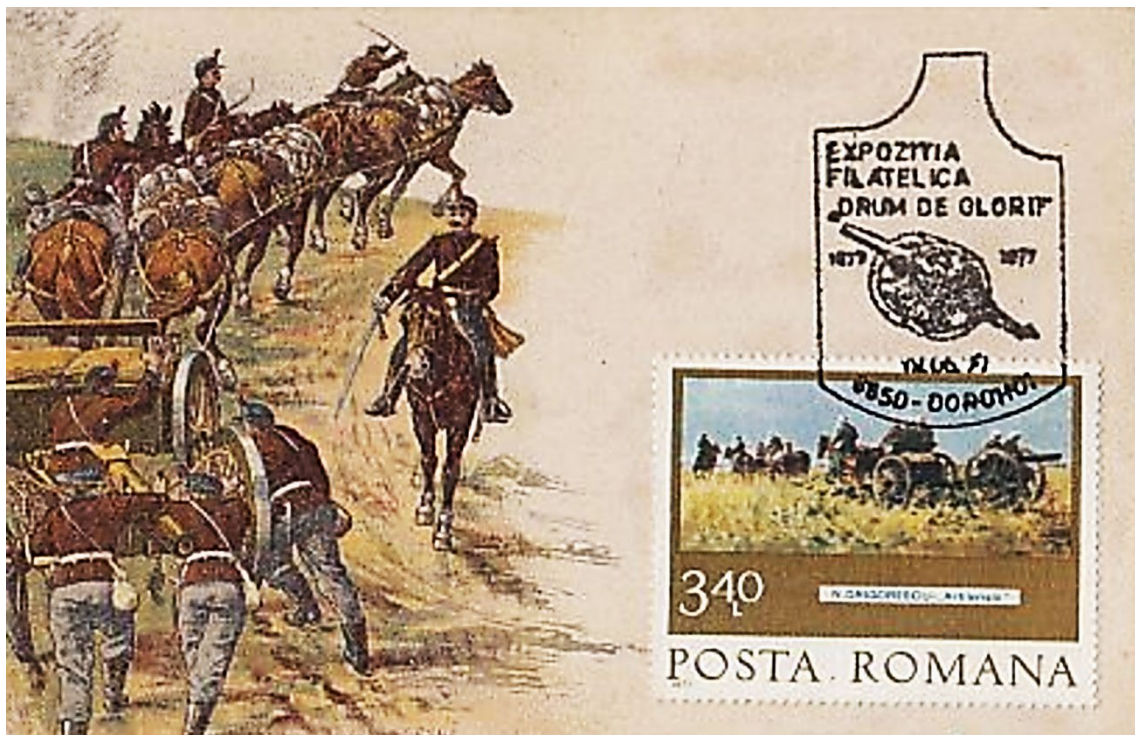
Molti erano scettici sull'utilità di tale *arnese piantato in cima alla torre*.

Dovettero però ricredersi in occasione di un violento temporale dell'aprile 1777, quando due fulmini colpirono la torre ed il campanile del duomo di Siena *senza però aver cagionato alcun danno*.



Che farsene dell'esercito

Nonostante che la madre Maria Teresa tenesse molto all'esercito, Leopoldo aveva capito che il Granducato non ne aveva bisogno, potendo contare sull'esercito di Vienna e, *se ci sarà bisogno di una forza armata, questa potrà essere costituita da una milizia di cittadini.*



Lo scioglimento dell'esercito permetterà inoltre risparmi per le casse dello Stato. Nel 1978 il porto di Livorno venne dichiarato neutrale, così non potranno entrare nelle acque territoriali le navi di nazioni belligeranti.

Con l'editto dell'11 aprile 1780, la guarnigione ed il corpo di artiglieria di Firenze e successivamente di Pisa furono sciolti.

Anche la flotta, impegnata solo una volta contro i pirati marocchini, venne messa in vendita.



Tali provvedimenti confermano i convincimenti di Pietro: *Ogni conflitto che non ha per scopo la propria difesa non è necessario e rappresenta una rovina ed una calamità per il paese.*

Alla salute ci pensa lo stato

Pietro cercò di porre rimedio alla situazione desolante delle strutture sanitarie fiorentine, sopprimendo alcune strutture non idonee, trasferendo i malati a Santa Maria Nuova, dove aprì nuovi ambulatori e reparti.

Migliorò il sistema di pulizia, ingrandì le finestre per far entrare più luce e aria, assicurò un buon vitto ai ricoverati.

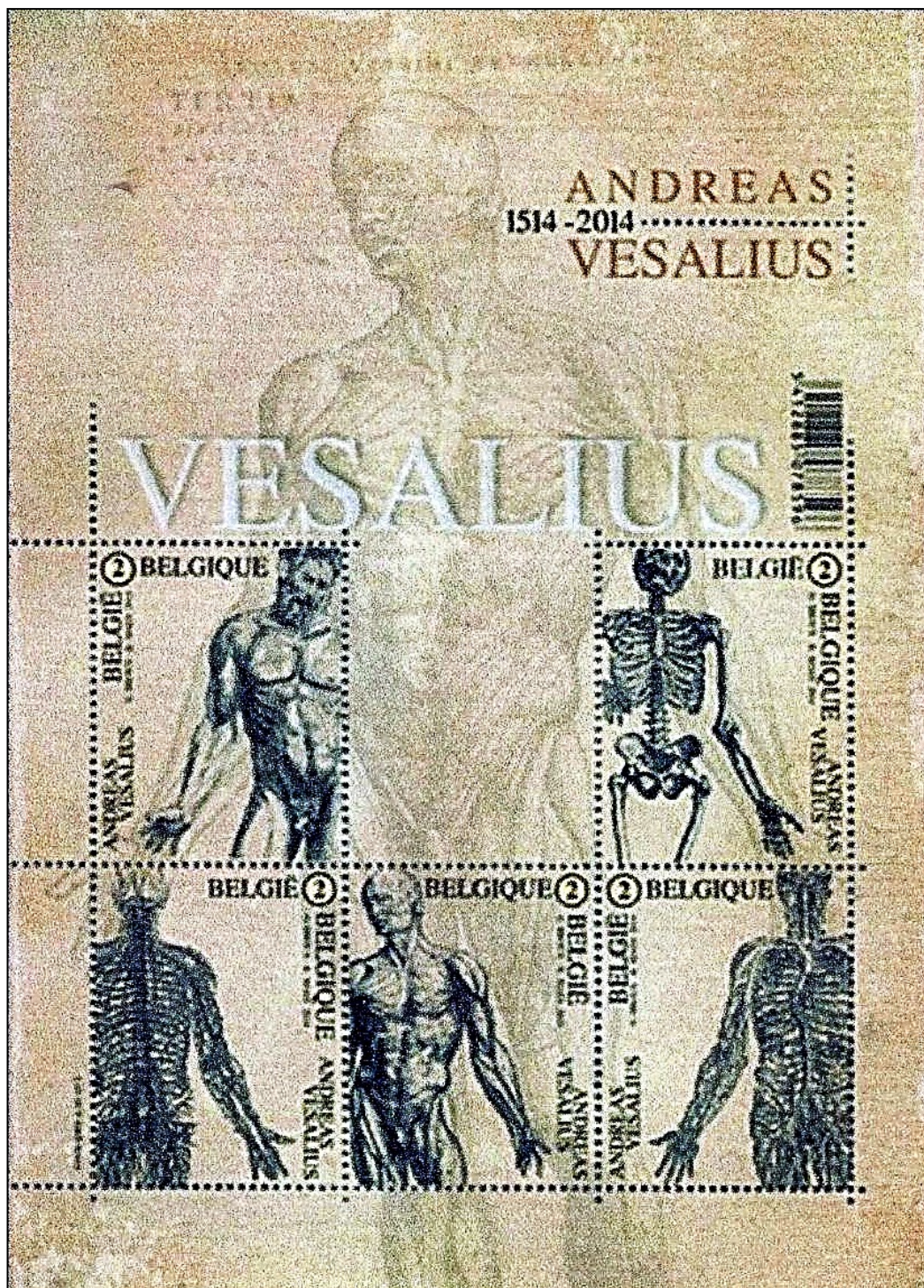


Nel 1783 fu approvato un primo regolamento ospedaliero, che trattava tutti i principali servizi.



Vennero introdotte le *tavole nosologiche*, un diario clinico quotidiano disponibile presso ogni letto.

La cura non costava per i più bisognosi, mentre gli altri la dovevano pagare in relazione al proprio reddito.



Emerge quindi l'idea di uno Stato che si fa carico della salute dei cittadini e questo due secoli prima della legge che istituì il Servizio sanitario nazionale.

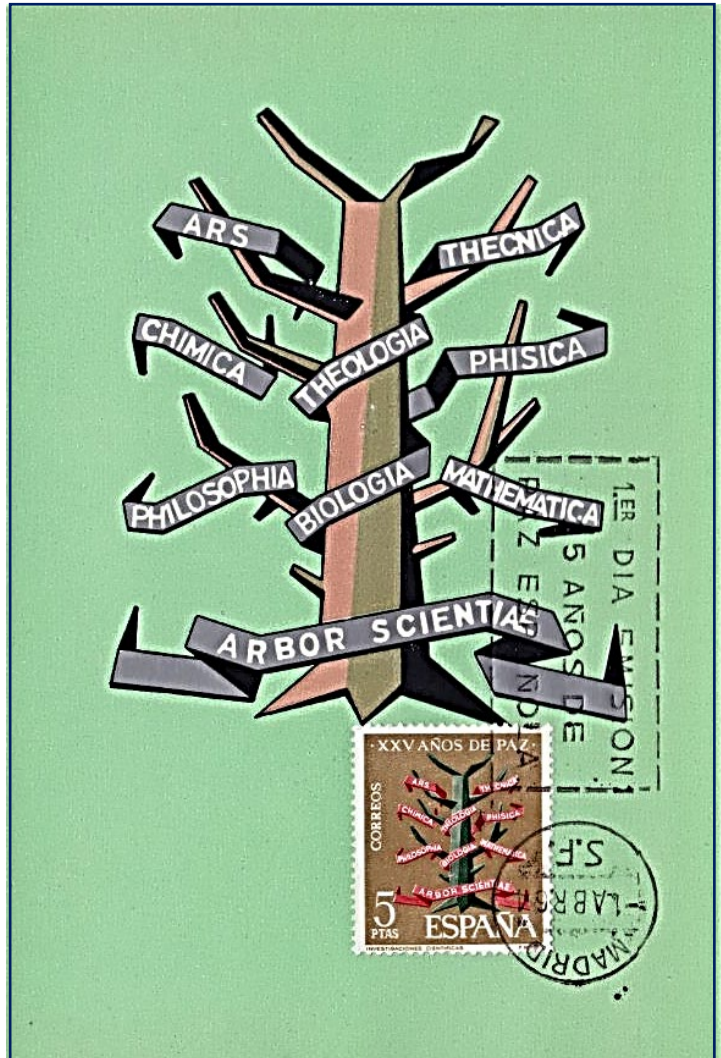
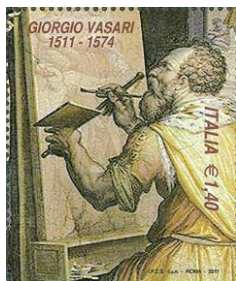
Organizzare la cultura

Leopoldo non è stato un grande mecenate, ma aveva chiaro che la cultura necessitava di organizzazione, soprattutto sui rapporti tra mezzi ed obiettivi.

Per poter raggiungere risultati migliori, accorpò l'Accademia degli Apatisti, comunità di cultori di arte e scienza, l'Accademia fiorentina, formata da persone innamorate del parlato toscano e l'Accademia della Crusca, la più antica accademia linguistica del mondo.



Riformò l'accademia delle arti e del disegno, nata per suggerimento del Vasari, per istituire l'Accademia delle Belle Arti.



Dedicò molta attenzione anche alle biblioteche, che considerava un luogo da aprire non solo a qualche erudito, ma a tutti.





Anche il teatro è stato oggetto di grande attenzione e non solo per gli spettacoli di corte, come quelli messi in scena alla villa di Poggio a Caiano.



Restaurò il Teatro della Pergola, che ospitò soprattutto musica e lirica, *con straordinarie prime di Vivaldi, Scarlatti e Cherubini.*

CONCERTUL SIMFONIC
AL CERCULUI SPEOTIMIȘ,
IN PEȘTERA ROMĂNEȘTI
- JUDEȚUL TIMIȘ

DESTINATAR: *Municipiul Județean*
Localității Resița

Strada _____ Nr. _____

Blocul _____ Scara _____ Etajul _____ Apart. _____

Sectorul _____ Județul *C. Feș.*

Codul _____ Localitatea *Resița*

RESIȚA
ROMANIA

2 LEI
POSTA ROMANA

Importanti rappresentazioni si svolgevano anche al Teatro del Cocomero, oggi teatro Niccolini, al Teatrino della Piazza Vecchia, della Pallacorda ed in altri ancora.

La cultura di Firenze e della Toscana si rimise in moto grazie a Leopoldo.

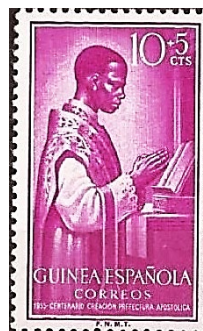


Una nuova chiesa per la Toscana

Leopoldo trovò in *Toscana* un clero in genere poco motivato e poco colto, con numeri spropositati rispetto alla popolazione.

Protettore zelante della religione cattolica, invitò i vescovi a *non immischiarsi negli affari di Stato*.

La sua politica entrò presto in conflitto con la Chiesa romana.



In occasione del conclave indetto da papa Clemente XIV, la Toscana presentò una memoria con numerose richieste, tra le quali la soppressione dell'asilo ecclesiastico e la cancellazione della bolla *In coena Domini*, che sanciva la superiorità del pontefice sui poteri dei laici.

In campo ecclesiastico si ispirò ai principi del giurisdizionalismo, sopprimendo i conventi, le compagnie, le congregazioni, le confraternite ad eccezione di quelle della Misericordia e abolendo i vincoli di *manomorta*, termine con il quale si indicava il patrimonio immobiliare inalienabile.

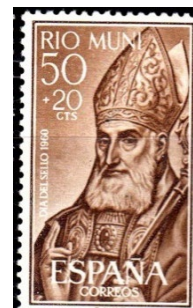
Non mancarono altre disposizioni, quali la proibizione delle immagini miracolose e l'abolizione dell'uso della parrucca.



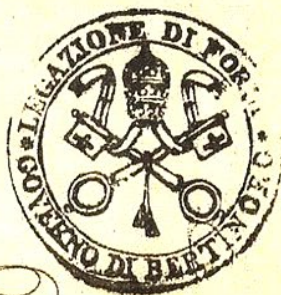
Inoltre la Toscana si volse religiosamente verso il Giansenismo, rappresentato dal vescovo di Pistoia Scipione de' Ricci, tanto che il granduca gli fece organizzare un sinodo a Pistoia nel 1786 per riformare l'organizzazione ecclesiastica toscana secondo i principi giansenisti.



Il programma uscito da questo sinodo, riassunto in 57 punti e frutto dell'intesa con Pietro Leopoldo, interessava gli aspetti patrimoniali e culturali e affermava l'autonomia delle Chiese locali rispetto al papa e la superiorità del Concilio, ma le forti opposizioni del clero, tra cui spiccava l'arcivescovo di Firenze Antonio Martini, e del popolo lo convinsero a rinunciare a questa riforma.



Il progetto di una Chiesa toscana autonoma da Roma venne così accantonato.



M. M. d. Signore
V. E. Comm. Confaloniere
di
Diff.
Z. Ling. qual.



Presentato al 1° giugno 1854.
Spedito in posta al 1° giugno 1854.

Prefilatelica del 1° giugno 1854 con stemma pontificio

Dalla carità all'assistenza pubblica

Lo Stato, per Pietro Leopoldo, deve essere uno Stato che si preoccupa, che si prende cura, e non solo per gli ospedali.

I mendicanti affollavano le strade e migliaia di persone chiedevano pane.

Nelle carte private di Leopoldo è scritto: L'unica passione che dobbiamo avere è quella dell'umanità, della compassione, del bisogno di rendere felice il popolo.

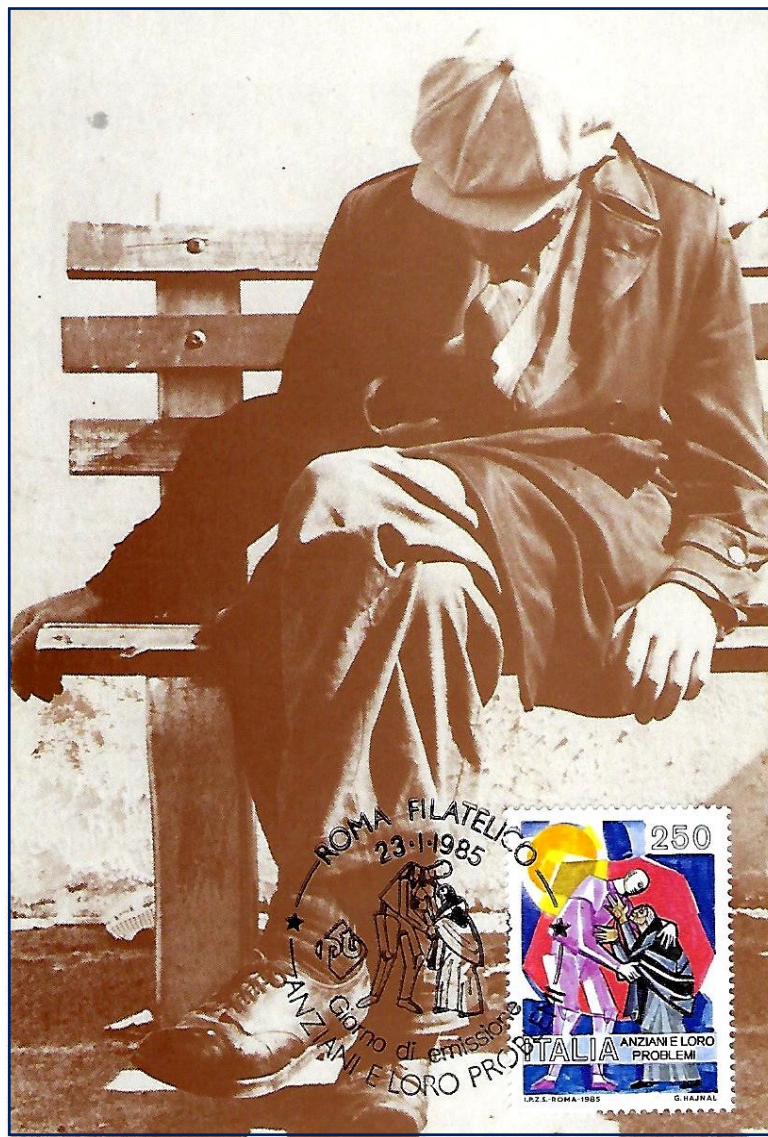


Esiste un suo memorandum “sopra il modo di soccorrere i poveri di Firenze”.

E poi c'erano gli invalidi, i ciechi, gli alienati mentali.



Il suo obiettivo è stato quello di aiutare i bisognosi, senza assecondare l'ozio.



Su questo terreno era anche l'impegno verso i cosiddetti orfanelli, per i quali dispose la ricerca dei genitori e parenti.



Risistemò inoltre lo Spedale degli Innocenti, che da secoli accoglieva l'infanzia abbandonata.

Più bella la città

Leopoldo desiderava che i numerosi forestieri trovassero la città di Firenze *nel migliore stato di civiltà e di pulizia che fosse possibile. Più bella, più sicura e anche più illuminata*



Nel 1783 però, alla richiesta del Granduca di provvedere alla illuminazione pubblica, la Comunità respinse la proposta.

Il Granduca andò comunque avanti: ridusse il progetto, inserendo ventitrè lampioni in tutta Firenze.



Il primo al mondo

Ma è indubbio che è dal 1780 in poi, ovvero nell'ultimo decennio alla guida del Granducato, maturano i progetti più arditi di Pietro Leopoldo.

Ma la riforma più importante introdotta da Pietro Leopoldo fu l'abolizione degli ultimi retaggi giuridici medievali: in un colpo solo abolì il reato di lesa maestà, la confisca dei beni, la tortura e, cosa più importante, **la pena di morte** grazie al varo del nuovo codice penale del 1786, che prenderà il nome di *Riforma criminale toscana* o *Leopoldina*.

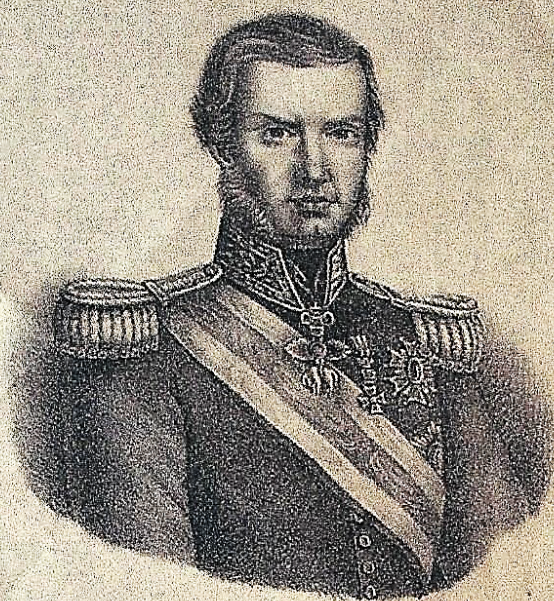


Il Granducato di Toscana quindi il primo Stato nel mondo ad abolire la pena di morte, adottando i principi degli Illuministi fra i quali Cesare Beccaria che con la sua opera *Dei delitti e delle pene* ne era il portavoce.



Tale abolizione durò per quattro anni, fino al 1790 quando fu ripristinata.





LEOPOLDO II.

Granduca di Toscana
Generalissimo della Guardia
CIVICA.

Al Bargello, allora tribunale e luogo delle esecuzioni capitali a Firenze, si dette fuoco al patibolo.



Foto-Anderson

FIRENZE — La scala del Bargello - Museo Nazionale.

CARTOLINA POSTALE



A

VALE FINO A CINQUE PAROLE DI CONVENEVOLI
NEGLI ALTRI CASI COMPLETARE LA FRANCHITURA

Prendendo spunto da questo provvedimento di non poco conto per l'epoca, è stata istituita in tempi recenti la Festa della Toscana, che si celebra ogni anno nel giorno di tale anniversario.



30° Anniversaire de l'ABOLITION de la PEINE de MORT



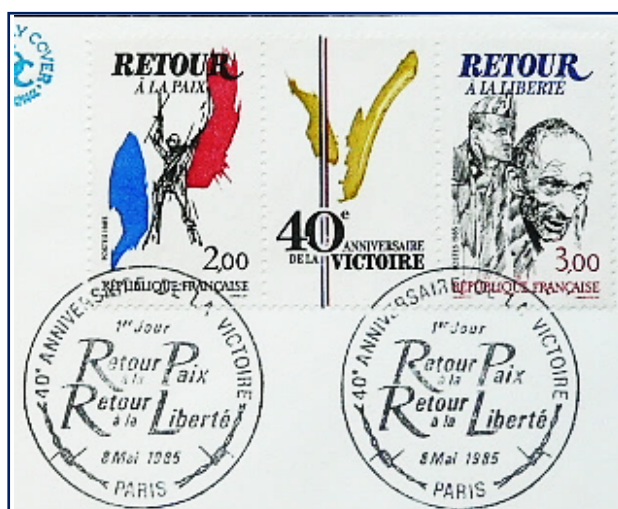
Club Philatélique le Cagou





Con la più grande soddisfazione del Nostro paterno cuoresiamo venuti nella determinazione di non più lungamente differire la riforma della Legislazione Criminale, con la quale viene abolita la pena di Morte,..... l'uso della Tortura, la Confiscazione dei beni dei Delinquenti....

(estratto del Proemio e dell'articolo LI della Legge di riforma criminale del 30 novembre 1786, n. 59)





PIETRO LEOPOLDO

PER GRAZIA DI DIO.

PRINCIPE REALE DI UNGHERIA E DI BOEMIA

ARCIDUCA D'AUSTRIA

GRANDUCA DI TOSCANA &c. &c. &c.



Vendo in forza del No-
stra Regia Editto del di
10. Luglio 1771. dare la
disposizione opportuna per
fornire un nuovo Compri-
mentum dei Tribunali di
Giustizia nelle Nostr. Pro-
vincie, la abbiamo in-
te e approvata, e regu-
larmente, e tutti la
1. di primo di Novembre
1771. in avvenire a reso-
luzione che disolva
liarini dove si eleva
e Criminale, e di
Juili che sono compresi
con li Nostr. Tribunale Criminale di calche-
dy Nizari, e stabilisce il numero e co-

stituzione del Ministri da Noi eletti per rife-
dere la causa del Vicario, e in calche-
dina Portina, e li Nostr. Procuratori ed
Fiscali, e tutti e Nostr. Giudici ed obbe-
gli, e non le particolari disposizioni che re-
formazione abbiamo date, e li debbono ob-
servare per regolamento di calchedan Tra-
bucati.

1. Il Circondario di Ferrara formato in
detti come Compromissario della Pubblica
di Fiesole, Bello, Campo, Marzengo, Gal-
larini, e Negro a Roma regiamo che da
per il Circondario la prima Circondaria
del Magistrato degli Onori, del quale e
servicando la Circondaria Giudiziaria che
comprende sopra detti Terroni sotto al Ma-
gistrato degli Onori che al presente Vacar
di Circondario, S. Giovanni, e Scarpello in re-
gione



Giustizia -Araldica del XII secolo

